

RECENSIONI

F.K. GOLDSCHIEDER - L.J. WAITE, *New Families, No Families? The Transformation of the American Home*, University of California Press, Berkeley, 1991. Un volume di pp. 303.

Questo volume si occupa, come sottolineato dalle sue autrici, di due tipi di rivoluzione che stanno interessando la famiglia americana da alcuni decenni, anche se si tratta di fenomeni che, nella loro globalità, riguardano la struttura familiare a livello internazionale.

La prima rivoluzione sta avendo luogo all'interno dei nuclei familiari in cui i cambiamenti nei rapporti tra i sessi e l'incremento della partecipazione femminile nel mercato del lavoro hanno radicalmente modificato le distinzioni per sesso che stavano alla base dei matrimoni tradizionali. La seconda rivoluzione sta invece avvenendo al di fuori della famiglia e consiste nel fatto che un numero rilevante di persone adulte non coniugate sta sperimentando l'autonomia, la dignità, l'autorità ed anche la solitudine di vivere da sole e dunque al di fuori di un ruolo tradizionale di figlio, di parente, di convivente con un nucleo familiare costituito.

I due tipi di rivoluzione potrebbero dar luogo, in prospettiva, ad una differente configurazione della struttura familiare a seconda delle forze che risulteranno prevalenti. Goldscheider e Waite ritengono che sono ipotizzabili due tipi alternativi di scenario.

La prima rivoluzione che abbiamo sopra descritto sta mettendo sotto pressione la tradizionale struttura delle famiglie in

quanto tende a ridurre il tempo e le energie che la donna è in grado di dedicare ai compiti che una concezione classica di moglie e di madre le assegna all'interno del nucleo familiare. Per rispondere a queste istanze si starebbero configurando delle famiglie in cui uomini e donne dovrebbero dividersi le responsabilità economiche di mantenimento così come i compiti domestici che assicurano ai membri della famiglia stessa un luogo in cui vivere adeguatamente ed in cui scambiarsi, l'uno con l'altro, cura, assistenza e amore. È quindi necessario un processo di trasformazione dei rapporti sia privati che sociali e dei ruoli reciproci dei coniugi che conducano a *'new families'*, cioè a nuove famiglie. L'aspetto centrale di queste nuove famiglie è una ricostruzione del rapporto di coppia sia sul lavoro che a casa: gli uomini si aspettano una maggiore assunzione di responsabilità economica da parte delle mogli e le donne attendono invece una maggiore condivisione dei compiti domestici da parte dei mariti.

La seconda rivoluzione precedentemente menzionata, in cui adulti non sposati vivono in modo indipendente, sta fornendo una alternativa, non più stigmatizzata socialmente, per evitare i cambiamenti che conducono alle nuove famiglie. Ciò consente infatti a uomini e donne adulte di evitare il matrimonio, di non avere dei figli e quindi di vivere al di fuori di un nucleo familiare. Le autrici chiamano questo tipo di opzione *'no families'*, senza famiglie.

Le due prospettive delle *new families* e delle *no families* hanno comunque in comune una sorta di priorità della vita lavorativa rispetto a quella dei valori familiari tradizionali che è presente dalla fine degli anni

Settanta negli Stati Uniti e dunque le generazioni più giovani sono già cresciute in nuclei familiari in cui stavano emergendo nuove esigenze e nuovi valori che li pongono in modo non più tradizionale di fronte alla scelta di formarsi una famiglia e soprattutto di decidere quale tipo di famiglia. Potrà quindi emergere la scelta di una *new family* o di una *no family*. È importante a questo riguardo identificare anche gli effetti sulle nuove generazioni di un'esperienza di famiglia non tradizionale alle spalle; è sempre più frequente il caso di un giovane adulto che abbia vissuto parte della propria vita solo con la madre (a causa della separazione dei suoi genitori) e con una figura paterna o materna che non è quella del genitore naturale (a seguito di un nuovo matrimonio del genitore con cui vive).

L'obiettivo di questo volume è quello di identificare, misurare, valutare quali fattori possono spingere i giovani in una direzione piuttosto che nell'altra e lo vogliono fare studiando come si stanno modificando i ruoli di mogli, mariti, figli e figlie dentro la famiglia al modificarsi dei rispettivi ruoli nell'attività lavorativa che tendono a divenire sempre più simili sotto il profilo organizzativo ed economico.

Dopo una breve premessa storica sulle principali trasformazioni della famiglia americana a partire dagli anni Cinquanta del *baby boom* (cap. II), il volume dedica il capitolo III all'analisi metodologica dei dati che verranno utilizzati per lo studio. Le autrici usano infatti delle serie confrontabili di dati individuali che costituiscono il NLS (National Longitudinal Surveys of Labor Market Experience), un'analisi campionaria di 5000 individui che vengono seguiti per 15 anni. Una prima serie di dati consente di analizzare la transizione verso l'età adulta, usando come riferimento giovani maschi e femmine tra i 14 ed i 24 anni che vengono seguiti nelle loro decisioni lavorative e familiari. Una seconda serie di dati, confrontabili ai precedenti, studia invece un campione di donne

adulte di età compresa tra i 30 ed i 44 anni che consente di valutare l'evoluzione delle loro decisioni lavorative e familiari nella concretezza della vita quotidiana. Rispetto alle decisioni familiari, sia di giovani che di adulti, vengono analizzate, nello specifico, le famiglie con figli ed entrambi i genitori naturali, quelle composte da madri e figli e quelle costituite da madre, figli e padre non naturale. Viene inoltre tenuto conto della situazione al matrimonio; in particolare, si sottolinea se si viveva in una famiglia appartenente ad una delle tre tipologie appena descritte oppure se si viveva già al di fuori di un nucleo familiare.

Sulla base di questo insieme di informazioni storiche e di metodologia statistico-econometrica, il volume studia, nello specifico, i fattori che influenzano la scelta dei giovani uomini e donne di sposarsi ed avere figli (cap. V) e le decisioni di divorzio (cap. VI). Ma contiene anche un'analisi molto dettagliata di quanto accade dentro i nuclei familiari già costituiti. Il capitolo IV studia, infatti, il processo di sviluppo delle relazioni di genere dentro le famiglie e, soprattutto, come abbiamo già visto, la ricomposizione dei ruoli di coppia nella vita sociale ed in quella privata. Nello specifico vengono studiati i fattori che sono in grado di influenzare positivamente i meccanismi attraverso cui madri, padri, figli e figlie decidono di dividersi i compiti necessari al normale funzionamento della vita familiare (capp. VII-X).

La domanda cruciale a cui si tenta di rispondere nel capitolo conclusivo dedicato alla famiglia del ventunesimo secolo è se la presenza, da alcuni decenni, di fattori che scoraggiano il matrimonio ed incentivano invece le dissoluzioni matrimoniali e la costituzione di famiglie senza figli possano condurre ad una prospettiva di *no families* o se invece sono presenti dei segnali che conducano le famiglie a divenire un luogo di condivisione non solo degli affetti, ma anche degli oneri domestici tra uomini, donne e

figli che spingano allo scenario delle *new families*.

Rispetto a questa domanda il volume non fornisce una risposta univoca, ma opportunamente indica solo la direzione perché possa essere favorita la prospettiva delle *new families*. Le autrici sostengono che, se la trasformazione che ha interessato la famiglia negli ultimi decenni ha visto sostanzialmente come protagonista principale la donna e la complessa evoluzione del suo ruolo nella famiglia e nella società, la possibilità che nel Duemila prevalga lo scenario che abbiamo definito delle *new families* deve vedere come protagonista soprattutto la figura maschile. I dati relativi ai comportamenti familiari degli uomini coniugati indicano infatti che questi non solo stanno aumentando le proprie responsabilità all'interno delle mura domestiche, ma stanno moltiplicando anche il numero di ore che dedicano alla famiglia. Questo significa anche che sempre più figli stanno cominciando a vivere in famiglie in cui osservano una partecipazione dei padri alle attività familiari che, pertanto, non risultano più delegate esclusivamente alla madre. Le esperienze che i figli maschi hanno avuto nella loro famiglia di origine è infatti fondamentale per configurare il tipo di vita familiare che vorranno costituire. A questo va aggiunto il fatto che sempre meno frequentemente i giovani potranno incontrare giovani donne disposte a condividere una vita familiare di tipo tradizionale che le escluda dall'attività lavorativa e che le costringa a concentrarsi esclusivamente sulle necessità della famiglia. Questi fattori, che il volume dettaglia

in modo minuzioso sotto il profilo sia demografico che sociale, dovrebbero spingere nel lungo periodo alla costituzione di un numero crescente di *new families*.

Si tratta di un volume di notevole interesse per chi si occupa, anche da altri punti di vista disciplinari, di problematiche legate alla famiglia in quanto consente di valutare il meccanismo di doppia presenza nella vita lavorativa e in quella familiare non solo rispetto alla figura femminile e non solo dall'esterno delle mura domestiche, come è tipico invece di molte analisi economiche o socio-demografiche. La ricchezza di dati campionari e la loro stabilità di rilevazione consente di effettuare analisi longitudinali su un arco di tempo di quasi trent'anni e ci permette di osservare delle dinamiche, quali quelle che caratterizzano la formazione e l'evoluzione dei nuclei familiari, che sono tipicamente di lungo periodo. Visto dal punto di vista dell'economista che si occupa di politiche familiari, il fatto di poter osservare la ricomposizione dei tempi dentro le mura domestiche di padri, madri e figli consente inoltre di avere una mole notevole di informazioni utili per ripensare a nuove modalità attraverso cui attuare interventi mirati che possano facilitare le compatibilità tra attività lavorativa e familiare che, se le indicazioni del volume sono plausibili, non dovrebbero più riguardare esclusivamente la figura femminile. È dunque un volume di grande interesse anche per conoscere meglio le famiglie in cui viviamo o in cui dovranno vivere le nuove generazioni.

G. MALERBA